

Influenze culturali esterne

E' certo che, se i segni di una influenza sulla cultura Zara su quella Bobo non furono immediatamente visibili, anni di convivenza portarono i Bobo ad assimilare in maniera discreta e impercettibile simboli e oggetti di quella cultura, ora trasformati in oggetti rituali. Tali sono ad esempio il possesso e l'uso di abiti e stoffe tipici dei funerali; degli oggetti della regalità (come lo scaccia-mosche), oggetti contenuti nel P.T.M.

Fu soltanto a partire dagli anni '30 che cominciarono a rendersi visibili i segni dell'influenza Zara, anche sotto la spinta di altri fattori intervenuti nella storia e nella cultura bobo.

L'opera dei missionari e l'istruzione sembrano aver avuto un impatto di un certo rilievo sulle abitudini culturali Bobo, perché contrapposti alla cultura dominante Zara, anche suscitando uno schieramento religioso diverso.

L'adesione al Cattolicesimo da parte dei Bobo fu massiccia e ne seguì una generalizzata ribellione dei giovani alle regole degli anziani, soprattutto in materia di matrimonio e di culto. Le unità domestiche vennero disgregate a causa del lavoro forzato, della scuola e, in seguito, dalla preferenza da parte dei giovani del lavoro salariato o del servizio militare sul lavoro agricolo. I Bobo divennero quindi attori sociali visibili e anche relativamente inseriti nell'Amministrazione Coloniale e, dopo l'indipendenza, Statale e poi nelle strutture della Chiesa Cattolica. Fu dunque a partire dagli anni '30 che l'insieme di questi fattori, unitamente all'abolizione dei lavori forzati nel '46, e ad una minore pressione fiscale, che i Bobo cominciarono a modificare il loro atteggiamento verso la vita, aprendosi di più al mondo esterno. Cominciarono ad utilizzare i tessuti per vestirsi, esortati in questo anche da Houphouet Boigny, deputato del R.D.A. (Rassemblement Démocratique Africain) nel corso di una conferenza svoltasi a Bobo-Dioulasso nel 1946. In quell'occasione egli annuncia la fine dei lavori forzati; chiede all'amministrazione coloniale l'apertura di scuole, di licei e di ospedali: "E' lui che ha incitato gli uomini a vestirsi; ha chiesto alle donne bobo di lasciare il loro "baa" (copri-sesso di foglie) e di sostituirlo con un abito"

Houphouet Boigny, è rimasto famoso e amato presso i Bobo-Madare. Gli abitanti del quartiere-villaggio di Tounouma fabbricarono una maschera in suo onore, che lo rappresenta e porta il suo stesso nome, ed esiste ancor oggi.

Inoltre Houphouet Boigny con lo slogan: "La forza è finita" si conquistò la popolarità dei Madare, che avevano subito ogni genere di vessazioni durante il periodo coloniale: per essi l'ideale post-coloniale era quello di poter ricostituire un tipo di vita simile a quello di una volta.

Gran parte dei Bobo rimasti agricoltori ripresero il tipo di vita pre-coloniale senza più essere sottomessi all'autorità degli Zara. Questi contestarono apertamente il movimento R.D.A., ponendosi in una posizione politica antitetica a quella Bobo e tacciando il movimento di filo-comunismo. Questo conservatorismo risultò comunque perdente il 5 Agosto 1960.

Il periodo che seguì la dichiarazione di indipendenza fu segnato da un atteggiamento di superiorità da parte degli Zara nei confronti dei Madare, dovuto anche ad una visione di se stessi come i discendenti di un Regno e quindi aventi diritto ad un trattamento particolare. I Madare dal canto loro stentavano a dimenticare le sofferenze subite durante il periodo coloniale. Questo atteggiamento ha orientato le posizioni degli anziani e dei loro figli, ora però non impedisce, ai più giovani delle due comunità, di intrattenere relazioni nuove e più cordiali.